

# KAROL JÓZEF WOJTYŁA

18.05.1920 - 2.04.2005

di don Armando Moriconi

*Il 16 ottobre 1978, Karol Józef Wojtyła, cinquantottenne polacco, viene sorprendentemente eletto Papa e sceglie il nome di Giovanni Paolo II. Il suo pontificato è tra i più lunghi della storia: 26 anni, 5 mesi e 17 giorni. Il suo impatto sulla vita della Chiesa e sulla vita del mondo è forse senza precedenti. Tutta la sua vita - ogni suo passo, ogni sua parola, ogni sua azione - è radicalmente e profondamente segnata dall'affermazione che ha dato inizio al suo ministero petrino: "Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!".*

Karol Józef Wojtyła nasce a Wadowice, il 18 maggio 1920. La sua Terra, la Polonia, è rinata come Stato autonomo da appena un biennio, dopo aver cessato di esistere per 123 anni, smembrata tra l'Impero della Prussia, della Russia e dell'Austria-Ungheria. I suoi genitori si chiamano Emilia e Karol. Nel 1929 la mamma muore per insufficienza renale. Nel 1938, quando il mondo sta per precipitare nell'abisso della Seconda Guerra Mondiale, insieme al padre - uomo profondamente segnato dalla fede cattolica - si trasferisce a Cracovia, dove



si iscrive all'Università Jagellonica per studiare filologia, lingua e letteratura polacca. La Polonia è la prima vittima della furia nazista: il 1° settembre 1939 la Wehrmacht oltrepassa i suoi confini e scatena il più grande e devastante conflitto bellico che la storia abbia mai conosciuto. Karol e il padre tentano la fuga ma la Polonia, da est, viene invasa anche dall'Unione Sovietica sulla base dello scellerato Patto Molotov-Ribbentrop, e così i due ritornano a Cracovia. Karol è costretto a lavorare come garzone in un ristorante e poi come minatore nelle cave di pietra della Solvay; nel frattempo, continua a studiare e a coltivare la sua passione per il teatro.

Nel 1941 muore suo padre e l'anno successivo Karol entra nel Seminario clandestino di Cracovia, sotto la guida paterna di Mons. Adam Stefan Sapieha, Arcivescovo della città. Nel 1944, Varsavia si ribella alla dominazione nazista; la tremenda repressione, oltre a devastare la Capitale e a mietere decine di migliaia di vittime, coinvolge anche Cracovia: solo per miracolo, Karol riesce a trovare rifugio nel Palazzo Vescovile. In questo contesto, Karol vive il suo cammino verso il sacerdozio e, nel 1946, viene ordinato presbitero. Il suo ministero si svolge tra Roma e Cracovia; nel 1958, viene nominato Vescovo Ausiliare e poi, nel 1964, Arcivescovo di Cracovia. Dopo essere stato tra i Padri del Concilio Vaticano II, il 26 giugno 1967 viene creato cardinale da Paolo VI. Continua a guidare l'Arcidiocesi di Cracovia, ma la sua Terra non è una Terra libera: in Polonia, infatti, alla dominazione nazista si è avvicinata quella comunista. Amante della libertà, fa tutto ciò che è in suo potere per difendere la dignità di ogni persona dal clima di repressione che pervade il suo Paese. Nell'agosto del 1978 deve andare a Roma: con gli altri cardinali partecipa al conclave per eleggere il successore di Paolo VI. La scelta cade su Albino Luciani, che prende il nome di Giovanni Paolo I. Passano solo pochi mesi e l'Arcivescovo di Cracovia deve tornare a Roma: dopo appena trentatré giorni, il Signore chiama a sé il *Papa del sorriso*, e bisogna eleggere il nuovo Pontefice. Dopo 455 anni, e cioè dopo l'olandese Adriano VI, il 16 ottobre 1978 i cardinali scelgono un Papa non italiano, proprio lui: Karol Józef Wojtyła.

Giovanni Paolo II inizia il suo pontificato quando ha appena 58 anni, con un fisico atletico e una salute di ferro, e resta sul soglio di Pietro per 26 anni, 5 mesi e 17 giorni: a parte quello di Pio IX e, secondo la tradizione, quello di san Pietro, mai un pontificato è stato così lungo nella storia. Il suo impatto sulla vita della Chiesa e sulla vita del mondo è stato impressionante: dagli oltre mille viaggi apostolici alle sciare con il Presidente della Repubblica; dall'attentato subito nel 1981 al decisivo contributo per la fine della Guerra Fredda; dalle Giornate Mondiali della Gioventù alla vastità e alla profondità del suo magistero. Dopo una lunga malattia, testimoniando al mondo che realmente nella debolezza si manifesta la forza del Signore, Giovanni Paolo II compie i suoi giorni: è il 2 aprile 2005, esattamente venti anni fa. Circa tre milioni

di persone vanno a Roma per onorare la salma del Papa; tutto il mondo si ferma per rendergli omaggio. Bisogna forse ritornare ai primi secoli della storia della Chiesa per trovare la concordia di un intero popolo che domanda che sia subito riconosciuta la santità di un uomo. Il 27 aprile 2014, Giovanni Paolo II viene proclamato santo da Papa Francesco.

Ripercorrere in modo sommario, persino un po' scolastico, la vita di Karol Józef Wojtyła è già sufficiente per rendersi conto, per acquisire maggiore consapevolezza di quale Grazia sia stata concessa alla Chiesa e al mondo intero: attraversando un momento della storia realmente unico nella sua tragicità e nelle sue prospettive di rinascita, quest'uomo non se n'è lasciato inghiottire, ma lo ha vissuto, lo ha persino guidato e plasmato; con la sua assoluta libertà e con la sua disarmata semplicità - un po' come il Forrest Gump di Tom Hanks, se il paragone non è irriverente - ha vissuto, ha attraversato gli eventi, ha viaggiato, ha incontrato i piccoli e i grandi della Terra e non se n'è lasciato condizionare: al contrario, ha letteralmente cambiato il corso della storia, in un modo così importante che raramente si trovano esempi di tale portata nella storia.

*"Era necessario che l'eroico diventasse quotidiano, e che il quotidiano diventasse eroico"*, ha detto Giovanni Paolo II parlando di San Benedetto da Norcia. Ecco, questo è stato il Santo Monaco del basso medioevo. E questo è stato il Santo Papa dell'età contemporanea. Tutta la vita di Karol Józef Wojtyła - Giovanni Paolo II è stata, per così dire, l'incarnazione, la realizzazione nella sua carne, di quelle parole che sono risuonate in piazza San Pietro il 22 ottobre 1978, giorno di inizio del suo pontificato: *"Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa «cosa è dentro l'uomo». Solo lui lo sa!"*.

*"Cristo sa cosa è dentro l'uomo"*. Forse qui, particolarmente qui, su questo punto, si legano l'immenso pontificato di Giovanni Paolo II con la nostra giovane storia. In un mirabile incontro tenuto nell'occasione e nella memoria dei primi dieci anni della nostra esperienza, Nicolino riprese questo passaggio della prima Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II, la *Redemptor hominis*, condividendoci come queste parole del Papa lo folgorarono e dettero origine e vigore ad ogni successivo passo del suo e quindi del nostro cammino: *"Colui che è penetrato, in modo unico e irripetibile, nel mistero dell'uomo ed è entrato nel suo cuore... La redenzione del mondo - questo tremendo mistero dell'amore, in cui la creazione viene rinnovata - è nella sua più profonda radice, la pienezza della giustizia in un Cuore umano: nel Cuore del Figlio primogenito... L'uomo rimane per sé stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'Amore, se non si incontra con l'Amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio... Questa rivelazione dell'amore viene*

anche definita misericordia, e tale rivelazione dell'amore e della misericordia ha nella storia dell'uomo una forma e un nome: si chiama Gesù Cristo... Cristo Redentore rivela pienamente l'uomo stesso all'uomo. Nel mistero della redenzione l'uomo ritrova la sua grandezza, la dignità e il valore propri della sua umanità, diviene nuovamente espresso e in qualche modo nuovamente creato.

*"L'uomo che vuol comprendere sé stesso fino in fondo e non secondo immediati, parziali e spesso superficiali e perfino apparenti criteri e misure del proprio essere, deve, con la sua inquietudine e incertezza ed anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e la sua morte, avvicinarsi a Gesù Cristo"*

(Giovanni Paolo II, *Redemptor hominis*, 8-10).

E allora, nel conforto e nella forza della testimonianza di san Giovanni Paolo II, *"la nostra perseverante tensione sia quella di lasciarsi conquistare dalla presenza di Cristo redentore. La vita conquistata da Cristo è il sorprendente raccordo con la sua radice vitale, dell'essere con il Mistero dell'Essere in cui tutto consiste; è la suprema affermazione della consistenza, della pienezza, del compimento e della salvezza di tutto l'essere di ogni essere. È l'attuazione dell'io vero, libero, intero, la sola capacità di affronto di tutto. L'assicurazione della Gioia costitutivamente desiderata. Cristo che prorompe risorto e vincitore sul male e sulla morte - da cui si lascia massacrare, inchiodare e uccidere per amore dell'uomo - è la verità e il giudizio definitivo di tutto ciò che c'è: Lui è la salvezza di ogni uomo. La sua salvezza è la mia vittoria adesso, adesso ancora nelle doglie del parto; è la sorgente della Speranza nel cammino drammatico verso la certa Gloria finale - vero Destino dell'uomo"* (Nicolino Pompei, *"Questa è la vittoria che vince il mondo: la nostra fede"*, cioè l'impareggiabile esperienza di un'avvincente attrattiva).

